

IL LIBRO

Una campagna di sensibilizzazione attraverso la narrativa

«Altro che piromani isolati Puglia bruciata dal crimine»

Giancarlo De Cataldo presenta «Fuoco!»
storia di ecomafia per le **Edizioni Ambiente**

di ROSSELLA TRABACE

Dal nero al verde il passo è breve. E tra una sfumatura e l'altra, Giancarlo De Cataldo riesce a metterci anche un po' di rosso. Quello del *Fuoco!*, conclamato protagonista delle duecentoquaranta pagine del suo ultimo romanzo, in uscita il prossimo 14 novembre per la Collana VerdeNero di **Edizioni Ambiente**. Un progetto che si risolve in una campagna di sensibilizzazione sui tanti fenomeni di illegalità ambientale sintetizzati dal termine «ecomafia», realizzata attraverso la narrazione. Un'occasione colta al volo da De Cataldo, come già da altri scrittori prima di lui; già presenti in collana, infatti, ci sono i lavori di Sandrone Dazieri (*Bestie*), Giacomo Cacciatore, Valentina Gebbia, Gery Palazzotto (*Fotofinish*), Eraldo Baldini (*Melma*), Piero Colaprico (*L'uomo cannone*) e Simona Vinci (*Rovina*). E che prevede la pubblicazione entro il 2008 (almeno) di altri due volumi commissionati a Luca Scarlini (*Lo sguardo rubato*) e al collettivo Wu Ming (*Previsioni del tempo*), mentre sono già arruolati anche Licia Troisi e Marcello Fois.

Lui, il tarantino Giancarlo De Cataldo, ha già presentato in anteprima il suo *Fuoco!* a Roma, dove ormai vive da anni e dove continua a fare il magistrato; ma si appresta a tornare nella sua regione domani, quando il libro sarà presentato nel corso di un incontro pubblico alla libreria Laterza. E proprio da uno di questi «ritorni a casa» è nata l'ispirazione per questa nuova storia. «L'idea mi è venuta scendendo a Sud l'estate scorsa. Lungo la strada, in Puglia, c'erano tutti questi incendi, veri, impressionanti. Non è come vederli in televisione, dove sembrano

freddi, maestosi: lì c'era calore, puzza, fumo. Una vera devastazione». Quanto basta per colpire la fantasia, oltre che i sensi. Infatti, conferma De Cataldo, «è stata la classica idea che ti viene da un'immagine. Poi ti metti a scrivere di getto».

Il libro non è ancora uscito. Ma se l'autore di *Romanzo criminale* ci mette lo zampino, dobbiamo immaginare che questa estate di fuoco sia pretesto per una trama quantomeno torbida.

«E' la storia dell'incontro fra due ragazzi, la figlia di un imprenditore di pochi scrupoli che fa affari con la camorra e un giornalista che va al Sud per seguire la vicenda degli incendi. Entrambi sono senza mamma, realizzano un incontro fra due solitudini molto diverse».

E... ?

«Posso aggiungere soltanto che c'entrano l'amore e un cane. E che alla fine i due riusciranno a salvare un bosco dalla distruzione».

Ma c'è di mezzo la malavita organizzata, alla quale lei sembra attribuire la regia e la responsabilità del fenomeno degli incendi. E' una sua convinzione o si tratta solo di un'invenzione letteraria?

«Si tratta di prove di forza per il controllo del territorio, delle quali il fuoco è uno degli strumenti: è una di quelle cose che sono nell'aria ma per le quali non esistono prove. Certo, è un'invenzione letteraria, ma - se non vero - potrebbe essere verosimile».

Inverosimile è invece che tutta la responsabilità possa essere attribuita ai cosiddetti piromani, di cui ogni estate si fa gran parlare.

«Quanti piromani dovrebbero esserci in Italia per bruciare ettari

di territorio ogni anno? Dovremmo essere una nazione di psicopatici».

Questo però evidenzerebbe ancora di più l'inadeguatezza dello Stato: un conto è ipotizzare che singoli individui appicchino fuochi qua e là, un altro immaginare un circuito criminale che (anche) su quei fuochi costruisce il proprio impero.

«Sono molte le inadeguatezze dello Stato, specialmente al Sud, così come sono molte le cose che funzionano. Non è certo una novità, non la scopriamo oggi, è la solita dialettica italiana. Quanto alla questione dei piromani, però, la responsabilità di questa percezione distorta è dell'informazione: ogni estate si riprende questa leggenda metropolitana, ci marciano tutti, carta stampata, tv... Nello Stato, poi, come sempre, ci sono quelli che combattono e quelli che fanno finta di niente».

La trama include anche un magistrato, una persona per bene - si direbbe - alla ricerca della verità, ma forse non abbastanza motivata da andare fino in fondo.

«Sì, in realtà ho evidenziato soprattutto i suoi tratti paterni. Alla fine si tratta di una storia di padri e di figli, nella quale i padri sono abbastanza inadeguati e i figli rappresentano la speranza».

Poco fa diceva che l'idea per scrivere questo romanzo le è venuta viaggiando verso Sud. Ricordo che appena un paio d'anni fa mi raccontava - in un'altra intervista - che non tornava troppo volentieri nella sua terra. E' cambiato qualcosa?

«Bé, adesso le cose sono un po' diverse, a Taranto c'è un nuovo sindaco, una nuova aria, la città si sta riprendendo da quel fallimento, non ci sono più le brutte cose di prima. E mi sento anche più sollevato nel tornarci».



CAMORRA

La prepotente mano della camorra dietro all'emergenza degli incendi dolosi in Puglia nell'ultimo lavoro di Giancarlo De Cataldo (in foto) per la collana «VerdeNero - Storie di ecomafia», di Edizioni Ambiente

